

l'onorevole ministro della pubblica istruzione, sono un po' esitante, perchè non ho a memoria tutto il discorso da lui fatto nella discussione generale; e temo di ripetere cose già da lui dette. Tuttavia, persuaso che il ripetere le idee buone sia sempre utile in questa Aula, faccio un paio di osservazioni.

Dall'onorevole Gianturco, testa moderna ed amante più della sostanza che della forma, io mi aspettavo l'abolizione della spesa per la gara d'onore la quale è assolutamente inefficace, anzi dannosa, a svolgere il sentimento del dovere, che è il fine supremo della scuola media.

**Gianturco**, ministro dell'istruzione pubblica. Ci penserò.

**Credaro**. Grazie, siamo intesi!

Passo alla seconda osservazione.

Ai componenti le Commissioni giudicatrici dei concorsi per le scuole secondarie, non si suole dal Ministero mandare a casa le pubblicazioni dei concorrenti. Avviene perciò che la Commissione, adunandosi alla Minerva, si trova davanti una montagna di libri e opuscoli, intorno al cui valore scientifico deve pronunciare un giudizio.

Questa consuetudine un tempo poteva ammettersi perchè la produzione scientifica dei professori delle scuole secondarie era molto scarsa. Ma ora abbiamo un'invasione di pubblicazioni anche in queste scuole: ed io credo che sia nell'interesse pedagogico, e anche nell'interesse finanziario dello Stato, che i Commissari abbiano agio di ponderare a casa il merito dei lavori pubblicati dai concorrenti.

Infatti, o la Commissione vuol far presto, e nella fretta l'intrigo prevale sul merito ed offende la giustizia; o procede con molta calma e ponderazione, ed aumentano assai le spese d'indennità.

Adunque si adotti il metodo già in uso per i concorsi universitari.

Ed è mia opinione ancora che i risultati dei concorsi secondari debbano essere pubblicati nel bollettino dell'istruzione pubblica, perchè un Ministero, che funziona bene, ha tutto l'interesse di dare la massima pubblicità ai suoi atti e alle ragioni dei suoi atti.

**Presidente**. L'onorevole Masci ha facoltà di parlare.

**Masci**. Poche parole per una raccomandazione.

L'onorevole ministro ha avuto occasione di dichiarare, durante questa discussione, che

il numero degli aspiranti all'insegnamento nelle scuole secondarie, ed il numero dei laureati che escono dalle Università è esuberante, anzi in una misura maggiore di quella che si potesse generalmente credere.

**Gianturco**, ministro dell'istruzione pubblica. Purtroppo!

**Masci**. Ora io prendo occasione da questa sua dichiarazione per rivolgergli viva premura di estendere l'uso dei concorsi per il conferimento delle cattedre delle scuole secondarie. (*Benissimo!*)

La ragione sta in questo. Una dolorosa esperienza ci ammaestra che molto spesso i buoni rimangono senza posto e i cattivi lo trovano.

*Una voce*. Ha ragione!

**Masci**. Io potrei farvi nomi di molti professori...

**Credaro**. Anch'io!

**Masci**. .... i quali, avendo superato gli esami di laurea dopo tre bocciature e quasi per misericordia, hanno ottenuto l'insegnamento nei primi licei (*Bravo!*); e potrei, per contrario, fare il nome di altri che hanno preso la laurea coi pieni voti assoluti e col plauso delle Commissioni esaminatrici, e che non hanno trovato posto nell'insegnamento.

Perciò pregherei l'onorevole ministro di estendere l'uso dei concorsi nelle scuole secondarie. Chiedo inoltre, se è possibile (affinchè i professori delle scuole secondarie abbiano la possibilità della carriera), che siano distinti i concorsi dei licei di second'ordine dai concorsi dei licei di prim'ordine.

Vorrei per ultimo fare un'altra raccomandazione per richiamare in vigore almeno in parte una disposizione, la quale potrebbe valere a stimolare il lavoro dei professori delle scuole secondarie.

L'onorevole Bonghi, molti anni fa, stabilì nei licei l'uso delle cronache annuali, nelle quali era pubblicato qualche lavoro scritto dai professori. Ma quella palestra così utile fu abolita, credo, per ragione di economia. Ora, se non annuali, non si potrebbe, almeno ristabilirle triennali? Esse ci offrirebbero, oltre alle dissertazioni ed alle tesi, anche un mezzo molto acconcio per guardare addentro nell'andamento di quegli Istituti, per riunire e comparare i programmi di insegnamento, per giudicare dei metodi che vi si usano, dalle quali cose i migliori trarrebbero occasione e sprone